

**SINTESI DELL' AUDIZIONE DEL DIPARTIMENTO  
POLITICHE MIGRATORIE CISL PRESSO LA  
COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI DELLA  
CAMERA DEI DEPUTATI SULL'INDAGINE  
CONOSCITIVA IN MATERIA DI DIRITTO DI  
CITTADINANZA**

Roma, 12 marzo 2007

Ringrazio il Presidente, i Vice-Presidenti e la Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati per aver invitato la CISL affinché possa fornire il proprio contributo in materia di diritto di cittadinanza, ambito del quale ben conosciamo la rilevanza morale e civica, oltre che pratica.

Sono trascorsi 15 anni dalla riforma organica della materia, ed è sentire comune che, soprattutto a causa delle mutate condizioni del tessuto sociale, la normativa, nello specifico la L. 91/1992, vada rivista ed aggiornata. Non sfugge certo al legislatore quale apporto economico e culturale abbiano dato e continueranno a dare gli immigrati e le loro famiglie all'Italia.

Questi infatti troppo spesso sono stati e continuano ad essere oggetto di strumentalizzazione politica, facendo leva più su paure e pregiudizi di buona parte della popolazione che su dati reali; si dimentica infatti che questi producono ricchezza per il nostro Paese pari al 6,1% del PIL nazionale per un valore di

oltre 87 miliardi di euro ed hanno versato nel 2005 tasse per 1,87 miliardi di euro. Scarsa considerazione è data al loro apporto in settori e mansioni lavorative non più ambite dagli italiani, alle positive influenze demografiche per il nostro Paese ed infine all'arricchimento che altre culture, in un processo di reciproco riconoscimento e confronto, possono offrire.

Riteniamo quindi opportuna ed adeguata la proposta di testo unificato del relatore, adottato peraltro come testo base dalla Commissione, poiché nelle proposte di modifica della legge troviamo espressi i valori ed i diritti che i cittadini italiani ed i lavoratori che la CISL rappresenta, ritengono la base minima del vivere civile.

Finalmente le nuove generazioni potranno acquisire la cittadinanza attraverso l'estensione del criterio dello "ius soli", e gli immigrati non comunitari, residenti nel territorio dello Stato da almeno 5 anni, avranno la possibilità di attribuzione della cittadinanza con requisiti più trasparenti e attraverso una procedura più breve.

Pertanto la CISL ha accolto con soddisfazione la posizione espressa dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, il quale auspicando una larga convergenza delle forze politiche e del Parlamento verso le modifiche di legge sulla cittadinanza, ha individuato nell'attribuzione di tale diritto il vero asse portante dell'integrazione degli immigrati nel nostro Paese.

Nonostante la validità del testo unificato, ravvisiamo la necessità di alcune integrazioni. In primis, andrebbe mantenuta la modalità di attribuzione della cittadinanza allo straniero residente legalmente da almeno 5 anni nel territorio della Repubblica, visto che la burocrazia dilata i tempi effettivi per l'acquisizione di tale cittadinanza, essendo noto che le procedure e gli accertamenti che il Ministero dell'Interno deve svolgere prendono almeno altri 2 anni dalla presentazione dell'istanza. Dovrebbe invece essere eliminato il requisito del reddito minimo, poiché già il permesso di soggiorno di lunga durata (permesso CE per soggiornanti di lungo periodo) viene rilasciato dopo gli accertamenti relativi al reddito e all'idoneità alloggiativa.

Relativamente alla modifica dell'art. 5 della legge 91/1992, matrimonio di uno straniero o apolide con cittadino italiano, rileviamo che non ci convince l'innalzamento del periodo di residenza legale nel territorio della Repubblica da 6 mesi a 2 anni e di almeno 3 anni all'estero. Alzare il periodo di convivenza non risolverebbe, a nostro parere, la questione dei matrimoni di comodo, poiché chi intende aggirare la legge, non sarà di certo disincentivato da un aumento dei tempi ma semmai da controlli preventivi ed in itinere sulle situazioni di fatto e contro le organizzazioni criminali. Inoltre il danno maggiore verrà causato alle coppie con prole, per le quali invece dovrebbero prevedersi meccanismi e procedure abbreviate per l'ottenimento dello Status di cittadino.

Riteniamo positiva la possibilità di presentazione delle istanze per matrimonio o per attribuzione presso i Comuni. Da notare, tuttavia, che l'art. 7, comma 1 della

legge 91/1992 è stato abrogato dall'art. 8, comma 1 del d.p.r. 362/1994; pertanto se si intendono introdurre modifiche a tale articolo occorrerebbe reintrodurlo integralmente nella proposta.

E' inoltre molto appropriata l'indicazione dei termini per la conclusione dei procedimenti amministrativi poiché, negli anni scorsi, le istanze di cittadinanza per residenza o per matrimonio si ultimavano solo dopo 3 anni ed oltre dalla presentazione.

In ultimo condividiamo la presenza nel testo unificato della norma che prevede l'attribuzione e il riacquisto della cittadinanza italiana per i discendenti di donne italiane nati prima del 1° gennaio 1948; tale norma infatti comporterebbe il definitivo superamento della discriminazione tra uomo e donna legata alle vecchie disposizioni di legge. Analogo parere positivo viene dato alla riapertura dei termini per il riacquisto della cittadinanza italiana da parte degli ex italiani che l'hanno persa per naturalizzazione straniera o per rinuncia.